Euro digitale, Fipe: “Bene la riduzione dei costi per i piccoli operatori”

20260326162544eurodigitale-bankitalia

Procedono i lavori europei sul regolamento dell’euro digitale. Dal membro del Comitato esecutivo della Bce, nel corso della sua recente audizione in Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo, Piero Cipollone, arrivano notizie positive per i pubblici esercizi, che vedono la moneta elettronica come strumento utile a difendere non solo la sovranità monetaria ma anche come leva di abbattimento di una serie di costi che da sempre si ripercuotono anche su bar e ristoranti.

A inizio marzo, al *Corriere della Sera*, il presidente di Fipe Lino Enrico Stoppani aveva dichiarato: «*Gli italiani prenderanno davvero confidenza con l’euro digitale solo quando lo useranno anche per pagare il caffè al bar. Il 50% dei pagamenti riguarda importi sotto i 20 euro. Oggi le transazioni sotto i 10 euro sono digitali solo nel 32% dei casi. Se si vuole fare crescere questa percentuale ed evitare che le autostrade digitali dei pagamenti siano belle ma deserte bisogna dare convenienza al commerciante*».

Nell’audizione in Parlamento, Cipollone sembra sposare la direzione auspicata da Fipe e ha delineato un quadro in cui l’euro digitale non solo ridurrà il gap negoziale dei piccoli esercenti rispetto ai grandi operatori, ma porterà a un dimezzamento dei costi attuali grazie all’introduzione di massimali sulle commissioni ricevendo il pronto apprezzamento della federazione dei pubblici esercizi e del suo presidente. «*Apprezziamo la posizione di Bce* - ha dichiarato Stoppani -. *Oggi i piccoli esercenti sostengono costi significativamente superiori rispetto ai grandi player. Vedere confermato l’obiettivo di diminuire sensibilmente i costi è un passo concreto verso l’equità di mercato*».

Stoppani ha poi posto l’accento sugli emendamenti 992–995 in discussione al Parlamento europeo: «*È tuttavia fondamentale che almeno in un primo periodo transitorio passi la linea di commissioni azzerate per i piccoli importi nei negozi fisici. Solo eliminando i costi sulle transazioni quotidiane potremo favorire una reale diffusione dell’euro digitale, scardinando l’attuale oligopolio, evitando così di replicare i modelli di costo dei circuiti privati che condannerebbero all’irrilevanza lo strategico progetto europeo della moneta digitale*».